

Stiloso, un aggettivo di moda

Lorenzo Coveri

PUBBLICATO: 19 FEBBRAIO 2024

Due lettori ci scrivono per avere chiarimenti sull'aggettivo *stiloso*: è un termine impiegabile solo nel registro colloquiale? O è possibile utilizzarlo anche in un contesto formale?

Il termine *stiloso* è registrato nei maggiori dizionari dell'uso contemporaneo: **GRADIT** nell'edizione 2007 (“elegante, raffinato” [datazione: av. 1963]), **Devoto-Oli** dall'ed. 2008 (“elegante, raffinato, alla moda: un vestito stiloso; una giovane stilosa”), **Garzanti** dall'ed. 2013 (“che ha stile, che ha classe, in particolare nella scelta dell'abbigliamento e degli accessori; che segue la moda”), **Sabatini-Coletti** 2022, (“che è elegante, alla moda, spec. con valore ironico e nel l. giovanile” [datazione: 1959]), **Vocabolario Treccani online** (“che ha stile, eleganza; in particolare, raffinato nella scelta del vestiario e degli accessori alla moda” [come neologismo (2016), con citazioni da quotidiani e periodici del 1963, 2009, 2015, 2016], **Zingarelli** dall'ed. 2008 [e anche nell'ed. 2024] (“dotato di stile e di eleganza: s. anche nella mortificante divisa (B. Fenoglio)” [datazione: 1959])).

Oltre alle attestazioni nelle classiche fonti lessicografiche, troviamo l'aggettivo in risorse online come il **Wikizionario** (“(neologismo) (dal gergo giovanile) (gergale) (sociologia) che ha stile, in particolare riferito all'abbigliamento o al modo di fare”); i corpora **CoLIWeb** (330 occorrenze; 246 per *stilosa*) e **LIR** (3 occorrenze; 1 per *stilosa*); e gli archivi online del “Corriere della Sera” (65 occorrenze; 51 per *stilosa*) e della “Repubblica” (133 occorrenze; 84 per *stilosa*). Una occorrenza anche in “Topolino” n. 2981 (15 gennaio 2013). La diffusione del termine è testimoniata dal passaggio da nome comune a nome proprio nella denominazione (*La Stilosa*) di una macchina per caffè dell'azienda De' Longhi.

Il procedimento di formazione della parola è quello della derivazione per mezzo del suffisso -oso dal sostantivo base *stile*: si tratta di un suffisso aggettivale denominale molto produttivo in italiano per sottolineare la presenza di una certa qualità o quantità. Tra l'altro

-oso è piuttosto presente in voci gergali (tutti aggettivi sostantivati come *fangose* ‘scarpe’, *buiosa* ‘prigione’ [...] o come i dialettali *spumosa* ‘sigaretta’ (Taranto), *leccoso* e *lamposo* (propriamente *liccuso* ‘zucchero’ e *lampusu* ‘olio’; Palermo).

Una prova recente della produttività di -oso viene dalla pubblicità, che ha lanciato [nel 1983] un'automobile [la Fiat Uno, l'onomaturgo era stato Giorgio Forattini] come *sciccosa*, *comodosa*, *risparmiosa*, *scattosa*, *viaggiosa* (cfr. Bruni 1986: 181). (**Serianni** 1988: XV. 49)

Si aggiunga che non era forse da escludere, all'epoca, l'influsso dello pseudo-aggettivale denominale (*faccia*) *facciosa* riferito (nella traduzione italiana, di Franco Cavallone) al personaggio Charlie Brown dei *Peanuts* di Charles M. Schulz pubblicati su “Linus”. Ed è notissimo il più recente (2016) *petaloso*, la neoconiazione occasionale dell'alunno di terza elementare Matteo Trovò (di Copparo FE), caso che ha coinvolto l'Accademia della Crusca per una presunta “approvazione” del termine (v. [la risposta del 25 febbraio 2016 della Consulenza linguistica della Crusca](#)).

Che il suffisso -oso sia frequente come “mascheramento” operato dalla suffissazione nei gerghi storici è confermato da esempi come “fangose ‘scarpe’, calcosa ‘strada’, polverosa ‘farina’, fogliose ‘carte’, verdosa ‘erba’, cerchioso ‘anello’” (Marcato 2013: p. 69; cfr. anche Sanga 1984: pp. 190 e 193, Sanga 2022 e Scala 2018).

Non diverso l’uso del suffisso -oso nelle varietà giovanili (specialmente nei settori della musica, del costume e delle tossicodipendenze) di italiano che, pur non potendosi considerare “gergo” in senso stretto (l’intenzione “criptica” non vi è prevalente), utilizzano alcuni meccanismi propri del gergo. Basti menzionare appunto la voce *stiloso*, con estensione al di fuori del settore della moda, in Ambrogio-Casalegno 2004: pp. 440-441 (“nel gergo hip hop, figo, forte, in gamba: registr. anche da *Espresso*” [con esempi da testi di canzoni di Articolo 31, Sottotono, Bassi & CDB]; “con riferimento alla produzione musicale, a situazioni, esperienze” [con esempi da testi di Lyricalz, Gente guasta, Pali e Dispari]). *Stiloso con stile* è il titolo di un brano (1994) degli Articolo 31; *stilosone* è in Neffa (1996); ancora *stiloso* in Dj Gruff (1996) e nei cit. Sottotono, accoppiato con *spacchiuso* (1996); con buona diffusione anche nel rap più recente, cfr. [genius.com](https://www.genius.com) [comunicazione di Luca Bellone che ringrazio]. Molti esempi dell’uso di *stiloso* nella musica giovanile anche in Scholz 2005 (pp. 53, 76, 80, 82 [dove *stiloso* viene definito uno dei “casi rari di substandard secondario ‘autoctono’ e specifico all’hip-hop”], 86, 162) e in altri repertori di linguaggi giovanili, come *Slangopedia* 2015 (p. 118 “ragazza ben vestita o originale (Milano)”; cfr. anche Sergio 2022, p. 182) e in molti siti web. Una testimonianza di *stiloso* (con cui si glossa *trifoloso*) come “dialettalismo” di area senese è del 1980 (Calabresi 1983). Che la suffissazione in -oso non sia solo settentrionale lo si rileva anche dalla monografia di Maria Silvia Rati (Rati 2013, p. 63; che segnala *coccoloso*, -a, *controlloso*, *muccoso*, con influsso dialettale); e v. anche Rati 2023, p. 22.

La ricerca avanzata di *stiloso* su Google libri porta a circa 2100 risultati (159 per *stilosamente*); in tutto il web i risultati sono circa 444.000. Si indicano di seguito alcuni esempi in ordine cronologico (1960-2022; anche da testi tradotti), alcuni dei quali significativi anche perché contengono annotazioni metalinguistiche:

“**Stiloso**” definisce una ragazza il corpo del suo ideale, con un termine immaginifico in cui vuol essere racchiusa una somma di attributi di armonia e di eleganza (“Orientamenti pedagogici” 16, 1969, p. 523)

[Giorgio Strehler] esordì alla grande, da gigione **stiloso** (“L’Espresso” 17-21, 1987, p. 13)

[...] proprio un neologismo come **stiloso** viene sempre più utilizzato per indicare il virtuosismo verbale che distingue una posse da un’altra (Pierfrancesco Pacoda, *Potere alla parola. Antologia del rap italiano*, Torino, Einaudi, 1996, p. 43)

[...] *stylishly*. Che potremmo tradurre con il gergale ‘**stiloso**’ [...] c’è un tono *understatement* in questo termine (Carlo Branzaglia, *Marginali: iconografie delle culture alternative*, Roma, Castelvecchi, 2004, p. 140)

Di uno figo devi dire “è **stiloso**”, non ti devi vergognare, pure se hai doppiato i trenta (Daniela Gambino, *Bukowski e babbaluci*, Roma, Edizioni Interculturali, 2005, p. 42)

I ragni sono eccezionali, e questo poi è molto stiloso. “Stiloso” credevo che lo si dicesse solo dalle nostre parti, ma un giorno Carlo Buga mi ha detto che non è così (Dario Voltolini, *Foravia. Un tritico*, Milano, Feltrinelli, 2010, p. 80)

«Hai già conosciuto il mio ragazzo?» Ragazzo?!?! La **Tipa Stilosa** ha un **Tipo Stiloso**?!?! Ricordate quando vi raccontavo che una delle cose che adoro della **Tipa Stilosa** è che dice tutto quello che le passa per la testa (James Patterson e Chris Grabenstein, *Superfantastico me. Una storia di scuola media*, trad. it., Firenze, Salani, 2015, [senza indicazione della pagina])

«**Stiloso**? È una parola che dovrei conoscere?» mi chiese, incuriosita. «Tecnicamente non è una parola.» «Oh, allora non serve che la memorizzi (Alex Brunkhorst, *La vita dorata di Matilda Duplaine*, trad. it., Milano, HarperCollins, 2016, [senza indicazione della pagina])

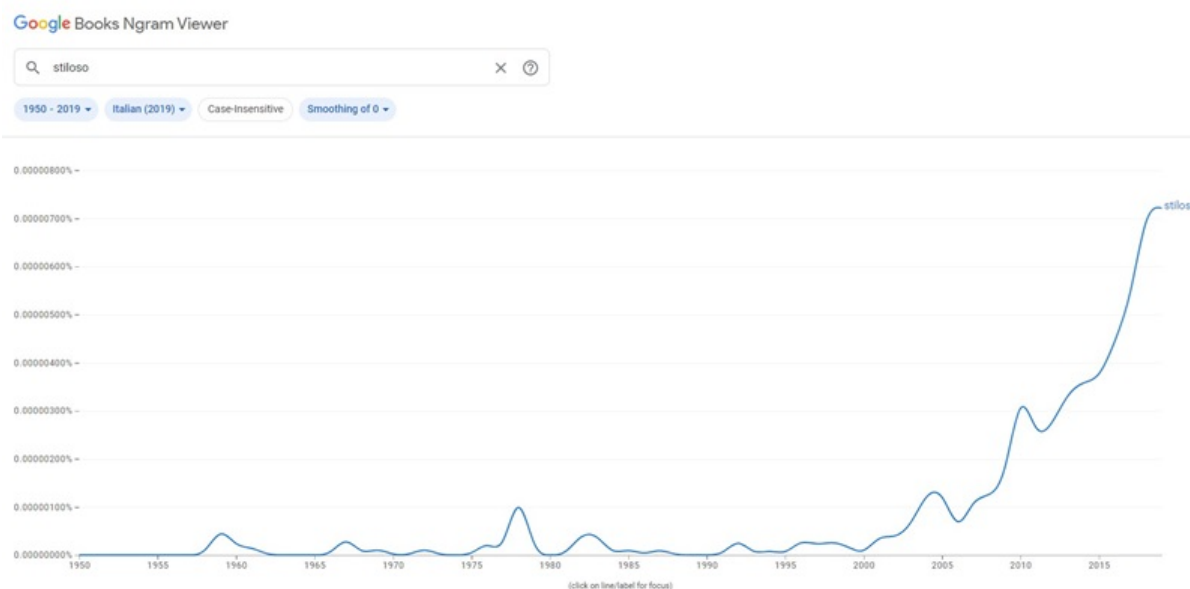
«**Stiloso**, credo sia la parola giusta?» Kirsch rispose con un sorriso garbato. La parola “**stiloso**” era passata di moda da anni (Dan Brown, *Origin*, trad. it., Milano, Mondadori, 2017)

«E sai che nel dizionario c'è anche la parola ‘**stiloso**’?» «Ehm.» «Che ha stile, eleganza. Avanti, fammi una frase con ‘**stiloso**’.» Sghignazzai. «Il mio cappotto è *stiloso*.» «Immagino», disse lui [...]. (*14 modi per innamorarsi*, Milano, Sperling & Kupfer, e-book, 2018)

Lacey aveva recentemente imparato [...], a Londra, che *trendy* non era un complimento alla guisa di ‘**stiloso**’ (Fiona Grace, *Una morte e un cane*, autoed. e-book/audiolibro, 2020)

Esimio, **stiloso** e pur grazioso Presidente della Sana Repubblica Italiana, **stiloso**, mi permetto di dirlo, tra parentesi, per quella Appendino elegantemente dimenticata nella apposita sua giacca, quando se la indossa (Paolo Rossi, *Meglio dal vivo che dal morto*, Milano, Solferino, e-book, 2021).

Il grafico ottenuto interrogando **Ngram Viewer** mostra la progressiva affermazione del termine nella produzione scritta dopo la metà degli anni '50, con un picco intorno alla metà degli anni Settanta fino all'impennata a partire dal 2000.



Da un rapido sondaggio personale di fine 2023 (ottobre-novembre) svolto, con l'aiuto dei loro insegnanti, tra una novantina di studenti di scuola secondaria di primo grado di Piemonte e Liguria, l'uso attivo di *stiloso* tra gli undici-dodicenni sembra in via di declino (il 29, 5 % degli intervistati risponde “conosco e uso”, il 58 % risponde “conosco ma non uso”, il 12, 5 % “non conosce e non usa”).

La più antica attestazione letteraria di *stiloso* nell'accezione odierna (di grande interesse per la statura dell'autore) dovrebbe risalire, nel 1959, a Beppe Fenoglio (1922-1963): “Di media statura,

stupendamente armonico, biondo normanno e naturalmente abbronzato, con una calda voce senza accento, stiloso anche nella mortificante divisa, Arturo Lorusso, la stella del Sud” (*Primavera di bellezza*, Milano, Garzanti, 1959, p. 15). Troviamo la voce anche nella prima redazione del romanzo (ed. Corti 1978, IX, p. 1334) e nella seconda (ed. Corti 1978, p. 1437), su cui è basata l’ed. a stampa Garzanti.

Altra citazione di *stiloso* nel Fenoglio postumo: “Mauri ricevette la testimonianza col più elegante dei suoi sorrisi, riverberato dal suo molto elegante, molto stiloso, molto regolare seguito” (*Il partigiano Johnny*. Prima redazione, in *Opere*, ed. critica diretta da Maria Corti, I. III, a c. di Maria Antonietta Grignani, Torino, Einaudi, 1978, p. 670) (cfr. GDLI XX, p. 183, con la marca “Gerg.”; in realtà, poiché *Il partigiano Johnny*, secondo Maria Corti, fu scritto prima di *Primavera di bellezza*, anche se non sappiamo con precisione quando, la data di prima attestazione dovrebbe essere, a rigore, av. 1959). Questo passo però è assente nelle edizioni successive: non c’è nella prima edizione postuma a cura di Lorenzo Mondo, cui il curatore diede il titolo *Il partigiano Johnny* (Torino, Einaudi, 1968), e neppure nell’edizione a cura di Dante Isella (Torino, Einaudi, 1992), che usa la seconda redazione del romanzo, in cui scompare tutta la descrizione del comandante Mauri, alias Lampus [vero nome Enrico Martini]. *Stiloso* ricompare invece ne *Il libro di Johnny* (Torino, Einaudi, 2015), a cura di Gabriele Pedullà, che associa in un unico volume la prima redazione di *Primavera di bellezza* e la prima redazione de *Il partigiano Johnny*: il passo è a pag. 498.

È verosimile che nella testimonianza fenogliana giochi un ruolo il calco traduzione dall’ingl. *stylish* (cfr. GDLI s. v. *stiloso*), anche in considerazione del fatto che la lingua inglese costituisce una sorta di “forma interna” dell’opera dello scrittore di Alba. Purtroppo, non è possibile avvalorare tale ipotesi con un confronto interlineare tra la redazione in italiano e il testo in inglese inedito (noto come *Ur Partigiano Johnny*, a c. di John Meddemmen e con trad. di Bruce Merry, pubblicato nella cit. ediz. critica a c. di Maria Corti, 1978), visto che si tratta di testi completamente divergenti.

In conclusione, se *stiloso* si può ormai considerare ben presente nel patrimonio lessicale dell’italiano contemporaneo, il suo uso appare ancora prevalentemente legato a dimensioni di variazione sociale (gerghi, linguaggi giovanili), settoriale (moda, musica), di registro (ironico, informale, colloquiale) e diamesica (scritto giornalistico, parlato, trasmesso) per cui la scelta del termine dovrà essere adeguata al contesto, al tema della conversazione e al rapporto tra gli interlocutori.

* L’A. ringrazia per il loro prezioso aiuto Luca Bellone, Marta Cioffi, Manuela Manfredini, Veronica Pesce.

Nota bibliografica:

- Ambrogio-Casalegno 2004: Renzo Ambrogio, Giovanni Casalegno (a c. di), *Scrostati gaggio! Dizionario storico dei linguaggi giovanili*, Torino, UTET Libreria, 2004.
- Bruni 1986: Francesco Bruni, *L’italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino, UTET, 1984.
- Calabresi 1983: [Ilio] Calabresi, rec. a Giuliano Ghiselli, *Le filosofie di Ciotolo*, Siena, Edizioni Periccioli, 1980, in “Lingua nostra” XLIV 2-3, giugno-settembre 1983: 93.
- GDI: *Il grande dizionario di italiano 2.2*, diretto da Giuseppe Patota, Milano, Garzanti Linguistica, 2012.
- Marcato 2013: Carla Marcato, *I gerghi italiani*, Bologna, il Mulino, 2013.
- Nesi 2022: Annalisa Nesi (a c. di), *L’italiano e i giovani. Come scusa? Non ti followo*, Firenze, Accademia della Crusca-goWare, 2022.

- Rati 2013: Maria Silvia Rati, *In Calabria dicono Indagini sul parlato giovanile di Reggio Calabria*, Roma, Società Editrice Romana, 2013.
- Rati 2023: Maria Silvia Rati, *I giovani e l'italiano*, Firenze, Cesati, 2023.
- Sanga 1984: Glauco Sanga, *Il gergo*, in Id., *Dialettologia lombarda Lingue e culture popolari*, Dipartimento di Scienza della Letteratura, Università di Pavia, 1984, cap. VII, pp. 189-202.
- Sanga 2022: Glauco Sanga, *Latino -ōsus: un suffisso gergale?* in *Ubi homo, ibi lingua. Studi in onore di Maria Patrizia Bologna*, a cura di Laura Biondi, Francesco Dedè, Andrea Scala (con la collaborazione di Chiara Meluzzi e Massimo Vai), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2022, t. II, pp. 1227-1254.
- Scala 2018: Andrea Scala, *A proposito di un processo specifico della morfologia gergale: la derivazione di nomi mediante il suffisso -oso*, in *Un accademico impaziente. Studi in onore di Glauco Sanga*, a cura di Gianluca Ligi, Giovanni Pedrini, Franca Tamisari, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018, pp. 523-534.
- Scholz 2005: Arno Scholz, *Subcultura e lingua giovanile in Italia. Hip-hop e dintorni*. Roma, Aracne, 2005.
- Sergio 2022: Giuseppe Sergio, *Alla moda dei giovani: stili e linguaggi nel tempo*, in Nesi 2022: 173-188.
- *Slangopedia* 2015: Maria Simonetti, *Dizionario dei gerghi giovanili*, Viterbo, Stampa Alternativa, 2015.
- Treccani: *Il nuovo Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019.

Cita come:

Lorenzo Coveri, *Stiloso, un aggettivo di moda*, "Italiano digitale", XXVIII, 2024/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.31169

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**